

COMUNE DI NOVELLARA

(Provincia di Reggio Emilia)

PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

Progettista : Arch. Aldo Caiti

Collaboratore: Arch. Massimo Pisani

INDICE

1) PREMESSA E CENNI METODOLOGICI	PAG. 1
2) RELAZIONE STORICO-DESCRITTIVA	PAG. 3
3) DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO	PAG. 34
4) IL PIANO DEL COLORE	PAG. 51
5) IL PIANO DELL'ARREDO URBANO	PAG. 56

1) PREMESSA E CENNI METODOLOGICI

Le fasi preliminari alla stesura del Piano del Colore e dell'Arredo Urbano di Novellara sono state le seguenti:

- Indagine storica tramite ricerche bibliografiche, archivistiche, iconografiche e documentarie.
- Indagine conoscitiva dello stato di fatto tramite sopralluoghi, campagne fotografiche, schedatura capillare delle unità di base del progetto (strade, piazze, edifici etc.)
- Individuazione e studio dei materiali, delle tipologie e delle metodologie di intervento tipiche o compatibili con quelle presenti in luogo

Una attenta analisi storica e documentaria dello stato di fatto sono infatti alla base della salvaguardia e valorizzazione di un centro storico tanto caratterizzato come quello di Novellara: un capillare rilievo fotografico dei fronti stradali, integrato e raffrontato con il materiale storico, sia iconografico che fotografico che documentario, ha permesso di individuare una serie di norme, divieti, raccomandazioni e direttive metodologiche di intervento che permetterà all'Amministrazione Comunale di svolgere una attenta azione di controllo e di coordinamento su tutti gli interventi che verranno condotti nel centro storico.

Per la riqualificazione del centro storico e delle zone immediatamente limitrofe, particolare importanza ha avuto anche uno studio accurato della viabilità.

Tramite l'analisi dei principali problemi, supportata tra l'altro da confronti tra la viabilità attuale e quella storica, si è riusciti a fornire proposte concrete e pertinenti su questioni quali la razionalizzazione del traffico veicolare, la creazione di aree di parcheggio, la valorizzazione e il potenziamento di percorsi ciclo pedonali etc

Tutto questo al fine di evidenziare, il più possibile, le problematiche attuali e i vizi od omissioni che a queste hanno portato, riuscendo al tempo stesso ad acquisire gli strumenti e le conoscenze adatte per intervenire in maniera corretta, sia filologicamente che formalmente, in un contesto così fortemente caratterizzato quale quello in cui ci troviamo ad operare.

2) RELAZIONE STORICO - DESCRITTIVA

Cenni storici

L'area novellarese manca di una documentazione archeologica diretta e le prime notizie di insediamenti risalgono al secolo IX, quando un chirografo dell'imperatore Lotario I menziona la "... *Curtem de Nuvellaria cum Ecclesia Sancti Laurenti* ..." ¹

Le attestazioni di questo periodo si riferiscono ad una complessa organizzazione territoriale facente capo a Cortenova.

Novellara compare ancora nel 962 in un atto di permuta tra Adalberto Atto di Canossa e il Vescovo di Mantova.²

Nel Diploma di Ottone III dell'anno 963 Novellara è nominata come Pieve e figura tra i luoghi ove il Capitolo della Cattedrale di Reggio possedeva beni.³

Novellara è quindi confermata da Nicolò II al Vescovo di Reggio nel 1059, da Clemente III nel 1092 e da Lucio III nel 1144.⁴

Agli inizi del XII secolo era possedimento di Gherardo Malapresa che provvide la località di un primo fortilizio, successivamente atterrato dai Gonzaga.⁵

Nel corso del XIV secolo è nominato il "*portus*" di Novellara ⁶ che diviene, nei periodi di pace in cui Reggio riprende i rapporti commerciali con Mantova, un importante punto di riferimento per i traghetti mercantili che percorrono il Po e i navigli. Nonostante ciò Novellara è spopolata dalle ricorrenti guerre contro Reggio: nel 1312 il *sindaco* Jacopino Fornari chiede l'immunità per gli abitanti del borgo e dintorni e nel *Liber Focorum* del 1315 si riporta la presenza di soli tre capifamiglia.

¹ G. FABBRICI, *Cenni storici su chiese, oratori e conventi di Novellara*, Novellara 1972, pp. 7-19

² Ibidem, p. 14

³ G. TIRABOSCHI, *Dizionario topografico-storico degli stati Estensi*, Modena 1824-1825, vol II p. 149

⁴ Ibidem

⁵ M. BERTOLANI DEL RIO, *I Castelli reggiani*, Reggio Emilia 1965

⁶ G. FABBRICI, op. cit., p. 34

Nel 1335, a conclusione della guerra tra i Fogliani e Fiorentini, Visconti, Scaligeri, Estensi e Gonzaga, Luigi Gonzaga viene investito del feudo di Reggio, comprendente Novellara.

Nel 1371 Feltrino Gonzaga, persa la signoria di Reggio, tenne per sé Novellara e Bagnolo: Feltrino ideò la costruzione della Rocca, continuata sotto i suoi successori e condotta a termine, ad un solo piano, nel 1464.¹

Nel 1412 Mantova aveva concesso l'investitura del feudo ai Gonzaga; nel 1431 gli Estensi li infeudano anche di San Tomaso e Cortenova, già in Comitato reggiano. L'investitura perpetua delle ville di San Tomaso, Santa Maria e San Giovanni verrà accordata nel 1471 dal Duca Borso d'Este.² Il territorio diviene quindi feudo imperiale col titolo di *contea* nel 1501.³

Questo permette a Giovan Pietro Gonzaga di ottenere un periodo di relativa tranquillità in cui il conte può aumentare il numero degli edifici della Rocca e intraprendere la bonifica della palude.

Dopo la morte di Giovan Pietro nel 1515 la moglie, Caterina Torelli, reggente per i figli ancora in minore età, continua l'edificazione dei principali edifici della piazza e affida la costruzione della chiesa di Santo Stefano a Bernardino da Cremona che però non ultima i lavori.

Il progetto completo dell'espansione dell'abitato è poi modificato e definito dal Conte Alessandro I verso il 1530.

Il periodo aureo dell'attività edilizia è però la seconda metà del XVI secolo, sotto Camillo I e ha come principale protagonista Lelio Orsi (1511-1587). Nel 1563 si ordina che tutte le case poste nel Borgo di Sopra siano uniformate nell'altezza e decorate con pitture, mentre nel 1588 vengono costruiti i portici prospicienti la piazza.⁴ Nel 1567,

¹ M. BERTOLANI DEL RIO, op. cit.

² G. TIRABOSCHI, op. cit.

³ O. ROMBALDI, *Storia di Novellara*, Reggio Emilia 1967

⁴ Ibidem

utilizzando anche i materiali delle demolite chiese di San Lorenzo e di San Michele, riprendono i lavori della Chiesa Collegiata di Santo Stefano. Al 1568 risale la costruzione del primo teatro all'interno della Rocca. Nel 1570 Camillo I Gonzaga fonda il Collegio dei Gesuiti, seguiti dal *Monte di Pietà* e dall'*Ospedale degli Infermi*.

Al Convento dei Gesuiti, situato in capo al Borgo, era annessa una chiesa su disegno di Lelio Orsi e ispirato alla facciata di San Barnaba a Milano.

Nel 1577 sono rinnovate, da parte dei Duchi di Ferrara, le concessioni già definite dal Duca Borso d'Este.

Nel 1603, per iniziativa della vedova di Camillo I Donna Vittoria da Capua, viene fondata, nel giardino di Corte, la Chiesa di Sant'Anna insieme all'annesso convento dei Padri Cappuccini.¹

Tra il 1616 e il 1620, sotto la direzione di mastro Giovanni Righini, si innalza il campanile di Santo Stefano.² Sempre in questi anni si provvede alla costruzione di un nuovo apposito edificio in via delle Beccherie (via Costa) per l'*Ospedale degli Infermi*.

Nel 1654 si inizia la costruzione della chiesa della Beata Vergine della Fossetta, su disegno di Gianfranco Negri, su una biolca di terra donata da Donna Barbara Gonzaga, nel 1670 si innalza il campanile, nel 1671 il portico sul sagrato e nel 1684 la casa per il custode.

Nel 1665 Alfonso II aveva fatto costruire il portico che unisce la piazza principale alla Rocca.

Già nel 1621 si era progettato, da parte di Camillo II Gonzaga, di introdurre a Novellara una famiglia regolare di monache, cominciando la realizzazione di una chiesa e di un convento nell'ultimo tratto dell'attuale via Libertà; i lavori furono però presto sospesi. Solo nel 1679 si ricomincia ex novo la fabbrica della chiesa e del convento eretti nella

¹ G. FABBRICI, op. cit., pp. 71-73

² O. ROMBALDI, op. cit., p. 242

Contrada delle Monache. La chiesa era situata all'angolo tra le attuali via Vittoria da Capua e via Libertà, con la facciata rivolta a ponente.¹

Dopo la soppressione del convento dei Padri Serviti presso il Mulino di Sotto, questi sono trasferiti in Novellara dove, nel 1654, si dà inizio alla costruzione della nuova chiesa, ultimata nel 1674: la facciata, a capanna, rimane nuda a mattone vivo, l'interno è in stile barocco, ad una sola navata a volta, con tre altari.²

Tra le chiese di Novellara è degna di menzione la chiesa della Beata Vergine del Popolo, sorta nell'attuale via Cavour nel 1704 e ultimata nel 1708 su disegno dell'architetto Prospero Mattioli ³ che aveva già ricostruito in stile barocco la demolita chiesa del convento dei Padri Gesuiti.

La signoria dei Gonzaga continuerà fino al 1728, anno della morte del Conte Filippo Alfonso. Il feudo, per investitura imperiale, viene dato quindi nel 1737 al Duca di Modena Rinaldo I e ai suoi successori, seguendo poi le sorti del Ducato di Modena.⁴

*"...Passando dal Governo dei Gonzaga a quello Estense, Novellara peggiorò le proprie condizioni: da un lato, mancando la Corte, le entrate dei beni di questa furono portate fuori dallo Stato; dall'altro, l'imposizione di nuove tasse e l'inasprimento delle antiche furono più gravemente sentite da una popolazione cui si erano sottratte grandi fonti di reddito; infine, la soppressione della Casa dei Gesuiti e di altri enti e l'applicazione dei loro beni ad istituzioni esterne, portarono al paese altra diminuzione di entrate..."*⁵

Nel 1750, per volere dell'erede dei Gonzaga Donna Ricciarda Cybo Gonzaga, vengono rifatte e completate la facciata e la cupola di Santo Stefano e l'anno successivo viene aggiunto il Battistero.⁶

¹ G. FABBRICI, op. cit., p. 88

² Ibidem, pp. 74-76

³ Ibidem, pp. 84-87

⁴ G. TIRABOSCHI, op. cit.

⁵ O. ROMBALDI, op. cit., p. 264

⁶ CAN D. V. DAVOLIO, *Memorie Istoriche di Novellara e dei suoi Principi*, mss. in Biblioteca Comunale di Novellara, 1825, vol. II p. 251

Nel 1754 la Rocca diviene di proprietà comunale e nel 1766 si cominciano i restauri dei danni subiti a causa dell'insediamento dei senza tetto che si protrarrà sino al 1773.¹

Sempre nel 1766 viene edificato, da Donna Ricciarda, il nuovo *Ospitale degli Infermi* nella attuale via Cavour, si demolisce il portico del convento dei Cappuccini e al suo posto viene eretto un arco, decorato in chiave con lo stemma dei Cybo Gonzaga.²

Alla fine del '700 Novellara conta 3668 abitanti, vi si tengono un mercato e una fiera e le sono soggette le ville di Borgazzo, Boschi, Reattino, San Michele, Terreni Nuovi e Valle.³

Una delle più importanti riforme amministrative promosse dagli Estensi è senza dubbio l'introduzione dell'estimo nel 1778, i cui documenti grafici sono tuttora alla base di qualunque studio dell'evoluzione urbanistica della città.

Il periodo a cavallo tra il '700 e l'800 è caratterizzato dalla soppressione di moltissimi conventi e dall'alienazione dei loro beni: nel 1768 si sopprimono i conventi dei Servi e dei Carmelitani; il convento dei Gesuiti è soppresso e venduto a privati nel 1773, la chiesa chiusa al culto nel 1798, venduta nel 1806 e demolita nel 1808; nel 1798 vengono soppressi gli enti dei Cappuccini, della Collegiata di Santo Stefano, della Sagrestia, di San Cassiano, della Beata Vergine del Pilastro e delle rispettive confraternite; nel 1806 la chiesa delle Monache viene chiusa, venduta a privati e adibita a opificio; nel 1810 si sancisce la soppressione generale di tutti i conventi tranne le cattedrali e quelli degli ordini destinati all'educazione.

Nel 1817 si apre il nuovo cimitero, poiché quello vicino a Santo Stefano è ormai insufficiente e pericolosamente vicino all'abitato.

Nel 1819, in piena restaurazione, viene ripristinato il convento dei Cappuccini, la cui chiesa è ristrutturata nel 1840-41.

¹ Ibidem, vol. II p.217

² Ibidem, vol: II p. 219

³ L. RICCI, *Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli altri Stati appartenenti alla Casa d'Este*, Modena 1806

Nel 1834 si cominciano a demolire le due case con portico di cinque archi dirimpetto alla Contrada di Santa Lucia (via Marchi): *"...Con questa apertura s'intende dare un comodo e spedito ingresso nel Paese alla strada nuovamente ghiajata di Reatino".*¹

Il 21 febbraio del 1860 le province emiliane vengono annesse al Regno Sabauda; questo costa a Novellara la perdita delle frazioni di Campagnola e di Fabbri:

Nel 1866 viene definitivamente sconsacrata la chiesa dei Cappuccini e i locali del convento adibiti a uso profano mentre nel 1873 l'ospedale viene trasferito nell'ex convento dei Padri Serviti.²

Tranne alcuni interventi di edilizia per lo più privata, il centro storico di Novellara non subirà più grandi mutamenti sino agli anni '60, quando si effettuano una serie di sventramenti e di nuove costruzioni protrattisi sino a pochi anni or sono e che hanno seriamente danneggiato in più punti il tessuto urbanistico: nel 1965 viene demolito il convento dei Cappuccini e sull'area vengono costruiti grandi edifici residenziali; negli anni '70 vengono demoliti l'Oratorio del Carmine e la chiesa delle Monache nell'antico Ghetto.

¹ DAVOLIO, op. cit., vol. III p. 116

² FABBRICI, op. cit., p. 92

Bibliografia

L. RICCI, *Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli altri Stati appartenenti alla Casa d'Este*, Modena 1806

L. PUNGILEONI, *Memorie storiche di Antonio Allegri detto il Correggio*, Roma 1821

G. TIRABOSCHI, *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi*, Modena 1824-25

V. DAVOLIO, *Memorie istoriche di Novellara e de'suoi Principi*, Amm. Com. Novellara 1987

R. SALVINI e A. M. CHIODI (a cura di), *Catalogo mostra di Lelio Orsi*, Reggio Emilia 1950,

M. BERTOLANI DEL RIO, *I Castelli reggiani*, Reggio Emilia 1965,

O. Rombaldi, *Storia di Novellara*, Reggio Emilia 1967,

M. Bertolani, *I Castelli del reggiano*, Reggio Emilia 1971

P. CAMELLINI (a cura di), *Reggio Emilia antica e moderna e i suoi comuni*, Centro studi di storia regionale per l'Emilia e Romagna, Reggio Emilia 1972

G. FABBRICI, *Cenni storici su chiese, oratori e conventi di Novellara*, Amministrazione Comunale, Novellara 1972

R. CAVANDOLI, *Antifascismo e Resistenza a Novellara 1919-1946*, Sezione ANPI di Novellara, Reggio Emilia 1981

G. P. BARILLI, *Cinque secoli di Carnevale a Novellara*, Comitato Turistico Novellara, Novellara 1983

A.A.V.V. - *Da Novellara a Novellara*, Amministrazione Comunale, Novellara 1988

W. BARICCHI (a cura di), *Insedimento storico e beni culturali bassa pianura reggiana*, Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, Reggio Emilia 1990

G. COPELLINI, *Novellara*, Sellino, Milano 1993

A.A.V.V. - *Guida al museo di Novellara*, Centro stampa comunale, Novellara

Allegato A

"Memorie storiche di Novellara tenute e scritte da Malagoli Celestino di detto luogo dall'824 all'8 Febbraio 1885."

Archivio Storico Comune di Novellara

Volume I

A 1) pag. 302: 6-7-1875 - " Il Municipio sostenne la spesa di £ 1042,50, lire millequarantadue centesimi 50 pel selciamento con marmo proveniente dalle cave di Luserna del marciapiede che conduce al Teatro Comunale, il di cui lavoro venne dato in appalto a certo Vitali Domenico di Mantova."

A 2) pag.322: 24-4-1877 - " Il Grossi Emilio per l'appalto dei lavori del portico inferiore della Piazza Grande garantì il contratto con verbale 6 Febbraio 1877 n.166 con depositare la somma di £ 1145 in tanti biglietti della Banca Nazionale. Tale verbale venne vistato nel 21 corrente dalla Sotto Prefettura di Guastalla n.247 e registrato pure nel 7 marzo n.6 pag.107 pagate £ 3,60. In quanto poi al lavoro del selciamento di detto portico con pietra di gneis, questi ebbe principio nel 23 Aprile, e dovrà essere ultimato entro il termine di 60 giorni a norma dell'articolo 11 del relativo capitolato."

A 3) pag.324: 22-6-1877 - " Nel 23 Aprile scorso s'incominciò il lavoro di costruzione con pietra di gneis di Luserna del Portico inferiore della Piazza Maggiore appaltato dal Municipio a certo Grossi Emilio di Reggio Emilia per la somma di Italiane £ 12895, compresa la quota dei proprietari contribuenti frontisti, e il medesimo lavoro venne ultimato nel 19 corr. Una relativa memoria scritta su carta pergamena fu collocata entro tubo di zinco ben turato e posto sotto la lapide terza della fila penultima del Portico suddetto e precisamente all'arcata respiciente a mattina della casa Mariani provenienza Zuccardi."

A 4) pag.378: 14-12-1882 - " Nel 16 Agosto s'incominciarono dal Marmorino Maggi di Modena i lavori del lastricato di marmo nel Sagrato della Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano col disegno dell'Ingegnere Signor Conte Leonardo Salimbeni di Modena stesso, e li suddetti lavori furono ultimati e collaudati dal detto Ingegnere nel 14 corrente; indi il sagrato fu aperto al pubblico (...) La Signora Baccarini Domenica a tutte sue spese fece costruire sul vecchio Sagrato a mattoni della Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano il presente lastricato di marmo nuovo di Verona (...)."

Volume II

A 5) pag.452: 7-12-1887 - " Nel giorno d'oggi a spesa del Municipio venne ultimato il lavoro di collocamento di n.68 piante lungo il pedaggio o viottolo nello stradone che conduce alla Stazione della Ferrovia, e contemporaneamente altre piante della medesima specie furono poste nel cortile a prato della Rocca Comunale."

Registro I

A 6) pag.3: 6-12-1856 - " Cottimo della selciatura a martello della contrada dei Cappuccini concesso dalla comunità alli fratelli Zaggini di Guastalla a centesimi 25 per ogni metro quadrato. Le spese relative furono sostenute dal Comune, ad eccezione quella dei stillicidi dai proprietari frontisti."

A 7) pag.51: 14-9-1873 - " Selciamento delle contrade de'Cappuccini, ora Cavour, e del Popolo. Appalto a Codeluppi Angelo di Reggio Emilia a c.mi 30 per ogni metro quadrato. Totale spesa del Comune £ 648,75 senza computare la Ghiarina e i Ghiaroni."

A 8) pag.105: 21-10-1886 - " Selciamento a ciottoli della Contrada che conduce alla Rocca stato eseguito dal Selcino Ceresoli Domenico di Reggio Emilia per la somma di £ 272,28 compresa l'entrata alla Rocca sino al secondo portone."

A 9) pag.110: 29-8-1887 - " Sistemazione del pedaggio attiguo al Fabbricato ex Convento Gesuiti fatta eseguire dal Municipio col mezzo delli Stradaroli previe le debite intelligenze col proprietario di detto Convento Sig. D. Giovanni Righi (...)."

A 10) pag.153: 12-7-1897 - " Nuovo selciamento a ciottoli della contrada della Torre il di cui lavoro venne incominciato nel giorno 8 corr. e terminato nel 12 andante sostenendo il Comune spese di £ 800 circa. Il nuovo selciato arrivò sino di contro alla casa del negoziante Bedogni Giuseppe."

A 11) pag.173: 26-7-1900 - " Il selciamento a ciottoli della Via Carlo Cantoni incominciato nel 27 Giugno venne ultimato nel 26 corr. dall'Appaltatore Ceresoli di Reggio Emilia sostenendone il Comune la relativa spesa. Lo stesso appaltatore nel giorno dopo proseguì il lavoro di selciamento della Contrada Cavour dalla Chiesa ex Cappuccini sino alla Casa Candiani, sospendendone il lavoro per mancanza di materiale da riprenderlo nell'anno venturo."

A 12) pag.196: 14-11-1902 - " Furono proseguiti i lavori del nuovo Fabbricato in Piazza di ragione Bonaretti Luciano nel 1898 in avanti. La Fabbrica composta di due piani, di due balconi e di numero 10 e 13 finestre pel 1° e 2° piano, di portico con 14 colonne, venne ultimata, scoperta e aperta al pubblico nel giorno di giovedì 13 corr. mese."

A 13) pag. 197: 22-12-1902 - " Il Municipio ha deliberato di fare atterrare le piante radicate sino dal 1867 nella Piazzetta ora denominata Umberto I, (...) Nella mattina d'oggi fu dato principio dalli Assessori Municipali Segrè Carlo e Volta Enrico assistiti dall'Ingegnere Chiavelli Luigi mediante l'opera di due braccianti al radicamento delle nuove piante odorifere nella Piazzetta ora denominata Umberto I formando un doppio circolo di filari."

Registro II

A 14) pag.291: 17-6-1906 - " Con delibera del Consiglio Comunale 16 andante furono ceduti l'area e i Fabbricati della farmacia, del Corpo di Guardia, dell'Ufficio delle Poste e Telegrafi e della pubblica Pesa alla Cassa di Risparmio di Novellara allo scopo che vi sia fabbricato il Palazzo della Cassa stessa col patto però di avere due locali per uso di farmacia e ufficio della Posta lettere senza il pagamento della pensione d'Affitto."

A 15) pag.300: 21-8-1906 - " Nel 30 luglio p. dai Selcini di Reggio E. si proseguì il lavoro del selciamento a ciottoli della Via Cavour dalla casa Candiani di contro a metà

del portico Telonio, avendolo ultimato nel giorno d'oggi in cui partirono. In tale circostanza fu cambiata la direzione delle acque, vennero fatte tre bocchette o chiaviche, e chiuse due lasciandovi infisse le due vecchie lapidi sotto il selciato nuovo."

A 16) pag.307: 19-12-1906 - " L'Ingegnere Francesco Piazzalunga di Suzzara oggi è venuto a Novellara e ha presentato e deposto il Tipo e il progetto a questa Cassa di Risparmio per l'erezione del nuovo Fabbricato degli Uffizi in questa Piazza Vittorio Emanuele II ove ora trovansi il portico detto del Telonio, il Fabbricato Mun.le composto dei locali Farmacia, corpo di Guardia, e Uffizi Posta e telegrafi."

A 17) pag.312: 16-3-1907 - " Oggi si è unito il Consiglio Comunale nella residenza della Giunta Municipale, il quale ha approvato il nuovo Statuto di questa Cassa di Risparmio, composto di numero trentasette articoli, ha discusso e approvato in massima la cessione alla suddetta Cassa dell'area del Fabbricato del Telonio con tutti gli usi e servitù, onde costruirvi il tanto desiderato Edificio per gli Uffizi della Cassa, ha preso atto del progetto del Consigliere Gandini Vittorio Nino sull'atterramento del portico laterale a quello che conduce alla Rocca (...)."

A 18) pag.328: 30-9-1907 - " Dai soliti Selcini di Reggio E. è stata di nuovo selciata con marmi la via degli ex Servi di Maria, il listone che da detta Via si prende, e va sino alla metà e più del Sagrato della Chiesa di S.Stefano, essendo stato incominciato il lavoro nel 1° corr. e ultimato nel 29 detto. La spesa relativa fu sostenuta dal Comune e frontisti.

A 19) pag.473: 28-5-1910 - " (...) Furono due temporali, uno proveniente da settentrione e l'altro da mezzodì, che s'incontrarono formandone uno solo. La contrada Carlo Cantoni e Portico erano allagati in causa che le acque non avevano il libero scolo per il rialzamento con tubo delle cunette dirimpetto alle case Fabbrici D. Girolamo e Carbonieri Lucia Vedova Pagani (...)."

A 20) pag.484: 22-8-1910 - " Lo stillicidio o marciapiede che si prende dalla rivolta a mezzodì della contrada Carlo Cantoni e va sino alla casa Fabbrici D. Giuseppe nella via S. Lucia ora costruito a ciottoli dal Municipio venne appaltato (...) i di cui lavori di disselciamento e di costruzione e rifazione (...) s'incominciarono nel 2 Agosto 1910 con lastricato di cemento, mettendovi nel 7 detto i tubi di sotto a detto selciamento per condurre l'acqua dei tetti dei Fabbricati nella Via (...) Si osserva però che il selciato vecchio a ciottoli è stato lasciato a base del nuovo cemento."

A 21) pag. 493: 21-11-1910 - " Nel 21 novembre 1910 ho saputo dal Sig. Enrico Volta Consigliere della Cassa di Risparmio la quale ha elargito la somma di £ 100 ai Muratori che lavorano alla costruzione del nuovo Fabbricato della Cassa stessa per aver coperto il tetto del Fabbricato stesso."

Allegato B

"Notizie cronologiche di Novellara rapportate a' suoi nipoti da
Gherardi Ignazio"

Archivio Storico Comune di Novellara

Libro I

B 1) pag.77: 5-11-1856 - " In questo giorno fu condotto a termine il Sagrato della Chiesa della B. V. del Popolo, fatto con battuto alla veneziana (...)."

B 2) pag.78: 22-11-1856 - " Dopo tanti progetti finalmente in oggi fu terminato il Marciapiedi o Pedanea rasente il muro delle case della contrada dell'Ospitale Vecchio, e è stato fatto con sassi del fiume Enza con ciglione di mattoni. Il qual marciapiedi non è riuscito di quella comodità desiderata, come pure il ciglio non durerà a lungo tempo per essere questo facile di essere guastato dalle ruote dei carri, e dal gelo invernale (...)."

B 3) pag.88: 12-9-1857 - " Fu terminata la selciatura della Contrada dei Cappuccini cominciando dall'imboccatura della piazza sino a capo dello Stradone. Questa contrada risulta di metri quadrati n. 2055,93. Il contratto stipulato fra questa Comunità e i Selciatori si fu pel pagamento di Cent.mi 25 per ogni metro quad.to e perciò è costata tale selciatura Lt.e £ 513,75 senza calcolare il valore a peso della ghiaia e ciottoli, perché provvisti per comandata."

B 4) pag.105: 6-8-1858 - " Fu condotta a termine la selciatura della contrada detta Nuova o del portico lungo. Erano forse trent'otto anni che questa non era stata rinnovata, poiché prima del 1820 non era selciata anzi cattiva e fangosa con solco nel mezzo. Questa contrada risulta di metri quadrati n. , il prezzo per la selciatura di ciascun metro è di centesimi importo totale £ oltre la sabbia e ciottoli sassosi."

Libro II

B 5) pag.845: 2-11-1871 - " Si è dato termine alla selciatura della contrada de' Servi. Questa selciatura si estende lateralmente dalla Chiesa di Santo Stefano sino alla Chiesa dei Servi allungandosi sino ai portoni dell'ex Convento de' Servi di Maria, che fra poco diverrà ospitale, e così pure in piazza per tutto il listone di fronte alla parrocchiale di S. Stefano (...)."

B 6) pag.989: 16-9-1873 - " In oggi pure fu dato termine alla selciatura della Contrada de' Cappuccini in continuazione pur'anche a quella del Popolo sino allo sbocco in Piazza Maggiore (...) tutto in ciottoli (...). Questa riselciatura è la seconda a mia ricordanza, poiché prima di questa era con un sol solco nel mezzo ossia ad una sola acqua. Tale riselciatura era altamente reclamata imperoché allora quando fu ridotta a due solchi, essendo nel 1844 circa, fu poco sodo il fondo rialzato."

Libro IV

B 7) pag.1128: 17-7-1875 - " Allorché fu terminato questo teatro si conobbe abbisognare di un marciapiedi che cominciasse dal ciottolato dell'ultimo portone terminando alla porta d'ingresso del teatro medesimo (...) questo è composto di tante

lastre di marmo detto Gneis, più o meno grandi provenienti dalle montagne del Piemonte (...)."

B 8) pag.1217: 23-10-1876 - " L'altro giorno fu dato termine alla selciatura in Piazza di quel pezzo che parte dall'Arco Domizio della Canonica e va a mattino sino all'imboccatura della contrada de' Cappuccini comprendendo il solco pel condotto dell'acqua da sera a mattina. Questo pezzo è di M. quadrati N. e ciottoli = a £ . La selciatura in discorso fa seguito all'altra della contrada della Torre eseguita poc'anzi (...)."

B 9) pag.1252: 4 6 1877 - " A seguito della proposta fatta nel 1876 da alcuni proprietari delle case sopra il portico inferiore della Piazza, onde questo venisse lastricato con marmo detto Gneis di Luserna in provincia di Pinerolo (...). Il progetto da questo Consiglio Municipale fu accettato non solo perché fosse ad equo, ma bensì anche per seguire l'andamento del progresso della Civiltà e trovarsi in condizioni di civile politezza degl'altri Paesi di Mandamento come Gualtieri, Brescello, Castelnuevo, Correggio ecc.: nei portici di piazza di Essi si sono di già, in quest'ultimi tempi, praticate le lastricature o selciature regolari, togliendo allo sguardo il brutto sconcio, pei correnti tempi, della troppo antica e umile superficie della semplice terra con loppa (...). Il collocamento delle lastre marmoree di d. cava di Luserna sarà fatto su un piano o strato di sabbia e calce ad una altezza conveniente, le lastre per la comune superficie dovranno essere grosse da 4 a 6 cent.i. Larghe non meno di C.i 50. Lunghe da 60 a 90 C.i. Quelle da collocarsi per le rotaje o traversate di contro ad alcune case entro cui vanno carretti di grave peso sono grosse da 10 a 12 cent.i larghe non meno di C.i 60 (...)."

Regesto

1816 -Chiusura del vecchio cimitero di Santo Stefano nell'attuale piazza Battisti

1820 - Prima selciatura di via Carlo Cantoni

1856 - Sagrato della chiesa del Popolo in battuto alla veneziana

1856- Realizzazione dei marciapiedi di via Costa in ciottoli e ciglio in mattoni

1857 - Selciatura di via Cavour

1858 - Seconda selciatura di via Carlo Cantoni

1867 - Piantumazione di piazza Mazzini

1871 - Selciatura di via Veneto tra la chiesa dei Servi e S. Stefano

1873 - Nuova selciatura in ciottoli di via Cavour

1875 - Selciatura con pietra di Luserna del marciapiede tra il teatro e il portone della rocca

1876 - Selciatura con ciottoli del lato di piazza Unità d'Italia tra corso Garibaldi e via Cavour

1877 - Selciatura con pietra di Luserna del portico inferiore di piazza Unità d'Italia

1882 - Sostituzione del sagrato di S. Stefano in cotto col nuovo in marmo di Verona

1886 - Selciatura in ciottoli di via Gonzaga e piazzale Marconi

1887 - Sistemazione e piantumazione di viale Roma

1897 - Nuova selciatura con ciottoli di corso Garibaldi

1900 - Terza selciatura di via Cantoni e inizio nuova selciatura di via Cavour

1902 - Inaugurazione di palazzo Bonaretti in piazza Unità d'Italia

1902- Ripiantumazione di piazza Mazzini

1906 - Termine nuova selciatura con ciottoli di via Cavour e parte di piazza Unità d'Italia

1907 - Nuova selciatura di via Veneto e parte di piazza Unità d'Italia

1910 - Sostituzione dei marciapiedi in ciottoli in via Costa con lastre di cemento

1911 - Inaugurazione della Cassa di Risparmio di Novellara in piazza Unità d'Italia

1925 - Inaugurazione del Monumento ai Caduti della I Guerra Mondiale in piazza Unità d'Italia

Allegato C

Fotografie storiche

Archivio storico Comune di Novellara

Allegato D

Fotografie storiche

Collezione Mariani

Allegato E

Cartografia storica

3) DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Oggetto del nostro piano di intervento è l'abitato di Novellara compreso tra la Provinciale che da Reggio Emilia porta in direzione di Reggiolo e via della Costituzione. Questa parte di città è formata dal centro storico vero e proprio e da una zona, per lo più residenziale, che, nonostante presenti caratteristiche tipiche della periferie di espansione, merita un esame e una attenzione particolari proprio per la sua strettissima contiguità con la città di più antica formazione.

Il centro di Novellara presenta molti degli aspetti classici degli abitati storici emiliani.

E' infatti caratterizzato da un sistema di portici tra i più estesi della provincia di Reggio Emilia, sviluppandosi prevalentemente lungo l'asse principale che unisce i centri nevralgici della vita civile (cattedrale, piazza del mercato, sede del potere civile).

Questo asse principale [foto 1] è nel nostro caso rappresentato dalla direttrice di viale Roma, corso Garibaldi, via Gonzaga che parte dal piazzale della Stazione e conduce direttamente in piazza Unità d'Italia e poi alla rocca.

Piazza Unità d'Italia, con la cattedrale di Santo Stefano [foto 2] e il sistema di ampi portici di impianto tardo cinquecentesco ¹ che la costeggiano [foto 3], è sempre stata il centro della vita sociale di Novellara: qui era la sede del mercato, si tenevano gli spettacoli ambulanti, si celebravano le feste cittadine e si radunava la popolazione in tutte le grandi occasioni.²

Oggi la piazza [foto 4-5], con al centro il monumento ai caduti inaugurato nel 1925 ³, è profondamente alterata dalla sistemazione a giardino datale negli anni intorno alla prima guerra mondiale.⁴ La piantumazione con alberi sempre verdi ad alto fusto ha completamente negato la possibilità di percepirne l'unitarietà spaziale.⁵

¹ O. ROMBALDI, *Storia di Novellara*, AGE, Reggio Emilia 1967, pag.196

²) v. all. C - 1 - 2 - 4; D - 2

³ G. P. BARILLI, *Cinque secoli di Carnevale a Novellara*, Comitato Turistico Novellara, Novellara 1983, vol. I pag.97

⁴ v. all. C - 6 - 7

⁵ v. all. C- 1 -2 -3; D - 1

Novellara presenta un particolarissimo sistema di piazze, tra loro confinanti, formato appunto da piazza Unità d'Italia, piazza Battisti [foto 6], piazza Mazzini [foto 7], piazzale Marconi [foto 8]. Questi spazi sono chiaramente molto legati tra loro, anche attraverso assi prospettici interessanti, ma al tempo stesso mantengono un'individualità particolarmente accentuata.

Dall'asse principale succitato si diramano altre importanti direttrici spesso fiancheggiate da portici: via Cavour [foto 9], è la strada che unisce il centro della città con il Santuario della Fossetta, un tempo molto venerato; via Costa [foto 10] e via Marchi [foto 11], anche questa con caratteristici portici, unite con via Cavour da via Cantoni [foto 12], un tempo denominata del *Portico Lungo*.

Un bellissimo sistema di portici molto antichi è anche presente negli isolati prospicienti l'ingresso della rocca (ex ghetto). Questa è non solo una delle zone più antiche di Novellara ¹, ma anche tra quelle che conservano maggiormente i caratteri originali, sia come tipologie edilizie che come impianto urbanistico [foto 13].

La rocca, sede del comune, è in questi anni oggetto di una serie di attenti restauri. Particolarmente urgente ci pare il problema dell'area verde immediatamente circostante l'edificio, che occupa per gran parte l'antico sistema dei fossati difensivi. Area verde di primaria importanza, come superficie e come posizione, non è assolutamente valorizzata non presentando né una qualche sistemazione e razionalizzazione delle essenze arboree, né un disegno dei percorsi e delle aree di sosta, né, infine, un organico progetto degli arredi [foto 14-15].

Il problema dell'arredo urbano risulta particolarmente urgente in tutta Novellara: il sistema degli arredi, dalle sedute alla raccolta dei rifiuti, alla segnaletica, al verde pubblico, ha assoluto bisogno di un intervento di riqualificazione unitario e completo. Emblematici i casi dei percorsi pedonali di impianto sette-ottocentesco ² che si

¹ v. all. E -1 -2

² v: all. A - 5 - 9; E - 3

sviluppano lungo viale Roma [foto 16] e via Borghi [foto 17] che presentano sedute in pietra in pessimo stato di conservazione e una sistemazione a terra pressoché illeggibile.

Nel sistema delle pavimentazioni, sia stradali che dei percorsi pedonali, sono presenti alcuni vizi e lacune.

Il sistema dei portici, ad eccezione di quelli sul lato nord di piazza Unità d'Italia [foto 18] che ancora hanno l'ottocentesca lastricatura in pietra di Luserna ¹, presenta per la sua quasi totalità una brutta pavimentazione in lastre di cemento [foto 19] poste in opera a sostituzione della vecchia sistemazione in terra battuta.² Piccola ma interessante eccezione è rappresentata da una porzione di portico in via del Popolo, lastricata in cotto [foto 20]. Anche molti marciapiedi, spesso di dimensioni assolutamente insufficienti, quando non asfaltati sono stati pavimentati con lastre di cemento ³ che, come quelle dei portici, sono in pessimo stato di conservazione.

Negli anni compresi tra il 1982 e il 1985, in alcune strade di Novellara, sono state ripristinate le antiche pavimentazioni in ciottoli: corso Garibaldi ⁴ [foto 1], piazza Unità d'Italia ⁵ [foto 21], via Gonzaga ⁶ [foto 22] sono le ultime testimonianze di questo tipo di pavimentazione che un tempo caratterizzava gran parte della città, così come avveniva in moltissimi centri padani.

Da nostre ricerche è risultato che via Cantoni ⁷, via Cavour ⁸, piazzale Marconi ⁹, via Veneto e tutto lo slargo antistante la chiesa dei Servi ¹⁰ [foto 21] erano, fino a pochi decenni or sono ¹¹, lastricate con ciottoli di fiume.

¹ v. all. A - 2 - 3; B - 9

² v. all. B - 9

³ v. all. A - 20

⁴ v. all. A - 10

⁵ v. all. A - 15 - 18; B - 5 - 8; C - 4 - 7

⁶ v. all. A - 8; C - 8

⁷ v. all. A - 11; B - 4; C - 11

⁸ v. all. A - 6 - 7 - 15; B - 3; C - 8 - 9 - 10

⁹ v. all. D - 1

¹⁰ v. all. A - 18; B - 5, D - 3

¹¹ v. all. C - 10 - 11

Con il crescente predominio dell'automobile i ciottoli vennero ricoperti con manti di asfalto che nel corso degli anni si sono stratificati. Questo ha creato un completo sconvolgimento dei profili e delle quote, tanto che oggi molto spesso la sede stradale risulta più alta dei marciapiedi e dei portici, con tutti gli inconvenienti facilmente immaginabili che ne conseguono [foto 7].

Il traffico veicolare è senza dubbio un altro dei problemi principali del centro storico, e non solo, di Novellara. Il suo impianto urbanistico non è assolutamente adatto ad accogliere il carico che negli anni si è venuto formando.

Le automobili in sosta trasformano in parcheggi spazi, come piazzale Marconi [foto 6] e piazza Battisti [foto 8], che un tempo erano al centro della vita cittadina, circondano la cattedrale di Santo Stefano e occupano le fasce laterali delle strade prive di portici o di marciapiedi. Questa abitudine crea non pochi problemi ai pedoni, spesso costretti a camminare sulla carreggiata stradale.

Negli ultimi anni numerosi sono stati gli interventi sugli edifici privati. Purtroppo, con la sola Disciplina Particolareggiata e a causa della mancanza di un adeguato strumento di attuazione quale il Piano di Recupero, non è stato possibile, da parte dell'amministrazione pubblica, impedire lavori che, pur con l'intento di garantire una qualità di vita corrispondente alle mutate esigenze, hanno finito per falsare profondamente una gran parte del patrimonio edilizio storico.

Molti edifici sono stati svuotati e ricostruiti con schemi distributivi completamente diversi; le facciate sono state stravolte da nuove aperture e da improbabili balconi [foto 23-24], le finestre e i portoni di accesso "impresiositi" da soglie in granito e davanzali in marmo [foto 25], gli antichi intonaci, molti dei quali affrescati nel '500 da Lelio Orsi e dai suoi aiuti per ordine di Camillo I Gonzaga ¹, soppiantati da intonaci a cemento dalle tinte incongrue [foto 26], i vecchi scuri in legno sostituiti, per esempio con altri tipici delle abitazioni di montagna [foto 27-28].

¹ L. PUNGILEONI, *Memorie storiche di Antonio Allegri detto il Correggio*, Roma 1821, III pag.19

Tutto questo implica che al più presto si provveda alla redazione di una serie di norme e di una griglia programmatica di intervento che tutelino un patrimonio prezioso e insostituibile.

ALLEGATI FOTOGRAFICI

4) IL PIANO DEL COLORE

L'area interessata dalla redazione del Piano del Colore coincide con la zona omogenea "A" (centro storico del capoluogo) del vigente P.R.G.

Tutti gli edifici compresi in quest'area (circa 300) sono stati schedati: oltre alla fotografia, sono state riportate tutte le informazioni, indirizzo, numero dei piani, tipo di copertura, di paramento murario ecc., utili alla completa identificazione dell'oggetto e all'individuazione dei tipi di intervento più consoni per la sua conservazione o riqualificazione.

I fronti stradali più rappresentativi sono stati inoltre restituiti graficamente su tavole sinottiche di progetto, per consentire una percezione completa e unitaria degli organismi architettonici, che altrimenti rischierebbero, con interventi scorretti e superficiali, di andare irrimediabilmente perduti.

Dalla schedatura dei singoli edifici sono emersi dati che hanno permesso di individuare le problematiche più urgenti e i vizi di intervento più diffusi

La catalogazione degli edifici in base al loro valore tipologico-architettonico (v. tab.n.1) ha evidenziato che il centro di Novellara possiede un discreto numero di edifici di valore monumentale, che il suo patrimonio edilizio è per il 13% di valore storico-architettonico e per il 50% di valore ambientale, individuandolo immediatamente come centro di particolare pregio; al tempo stesso si nota che, col 13% di edifici in contrasto con l'ambiente storico, è stato oggetto di interventi, tutti databili agli ultimi trent'anni circa, che non hanno assolutamente tenuto conto del contesto.

tab. n. 1 - Valore tipologico-architettonico degli edifici

Edifici di valore monumentale	3%
Edifici di valore storico-architettonico	13%
Edifici di valore ambientale	50%
Edifici con elementi di valore ambientale	10%
Edifici privi di valore ma compatibili con l'ambiente storico	11%
Edifici in contrasto con l'ambiente storico	13%

La schedatura, permettendo di analizzare capillarmente le varie componenti delle costruzioni, intonaci, infissi, coperture ecc. ha inoltre consentito di evidenziare come, pur essendo già stato fatto molto per il recupero e la conservazione del centro storico, molti siano ancora gli edifici le cui facciate versano in condizioni di degrado più o meno gravi (v. tab. n. 2)

Tab. n. 2 - Stato di conservazione delle facciate

Facciata in buono stato di conservazione	52%
Facciata in mediocre stato di conservazione	30%
Facciata in cattivo stato di conservazione	14%
Facciata in pessimo stato di conservazione	10%

Altri dati interessanti sono emersi dall'analisi di intonaci e tinteggi (v. tabb.n. 3 e 4):

Tab. n. 3 - Materiali di paramento

Intonaco civile	44%
Intonaco a calce	28%
Intonaco civile con alta percentuale di cemento	10
Mattone a faccia vista	9%
Rivestimento plastico	7%
Intonachino colorato in pasta	1%
Priva di intonaco	1%

Tab. n. 4 - Materiali di tinteggio

tinta plastica	48%
tinta a calce	30%
facciate prive di tinteggio	13%
rivestimenti plastici	7%
tinta ai silicati	1%

La quasi totalità degli edifici del centro storico è stata oggetto, nell'ultimo dopoguerra, di interventi incongrui che hanno seriamente danneggiato l'immagine complessiva di Novellara.

Grandissimo uso è stato fatto di intonaci cementizi o ad alto contenuto di cemento e di rivestimenti plastici che presentano tutte le caratteristiche di degrado che oggi ne fanno accuratamente evitare l'uso in interventi su edifici storici.

Altrettanto degradate risultano le tinte plastiche che hanno ricoperto i vecchi tinteggi a calce, e in quei casi in cui sono in buono stato di conservazione ancora più evidente risulta la loro inadeguatezza, con le loro campiture piatte e insensibili alla luce, agli edifici oggetto del nostro studio.

Numerosi edifici, inoltre, sono stati intonacati ma non sono stati tinteggiati o, al massimo, finiti con un sottile strato di grassello di calce, contribuendo così, insieme agli innumerevoli interventi con colori neutri e anonimi (beige, giallini, marroncini), a creare una immagine grigia e monocorde che assolutamente non risponde, né storicamente né tipologicamente, a quella che è stata per secoli l'immagine di Novellara.

5) IL PIANO DELL' ARREDO URBANO

L'area interessata dalla redazione del Piano dell'arredo urbano comprende, oltre al centro storico propriamente detto e che abbiamo già definito parlando del Piano del Colore, tutta quella parte di città compresa tra via Costituzione e la Provinciale Reggio Emilia-Reggiolo.

Questa zona è stata oggetto di accurate analisi condotte attraverso campagne sul territorio.

Sono state, dunque, redatte tavole tematiche in cui sono evidenziati i principali elementi costitutivi il sistema dell'arredo urbano di Novellara e quelle problematiche più cogenti che sono state tra i pulsori principali di questo progetto.

Si è così ottenuta una precisa individuazione dei tipi di sistemazioni a terra (pavimentazioni, verde ecc.), degli elementi di arredo, dei principali ostacoli ambientali e dei percorsi delle principali reti tecnologiche.

Sono state inoltre realizzate schede di tutte le strade e le piazze; ogni scheda è formata da:

- localizzazione dell'oggetto
- visualizzazione tramite tre fotografie
- sezione in scala 1:200
- nota descrittiva con evidenziazione delle principali caratteristiche e problematiche.

Tramite le campagne di rilievo è emersa una situazione di degrado diffuso di gran parte dell'apparato di arredo urbano: sedute inagibili, pavimentazioni sconnesse o lacunose, sistemazioni a verde incolte, cassonetti e cestini dei rifiuti posizionati in maniera inadatta, grave carenza, eccettuato lo splendido sistema di portici peraltro con una pavimentazione in pessimo stato, di percorsi pedonali agevoli.

Grazie a questo approfondito lavoro preliminare sono stati individuati alcuni temi principali, sia di interesse storico-urbanistico e funzionale, sia come urgenza di intervento.

Ciascuno di questi temi raduna in sé elementi affini spazialmente, cronologicamente o morfologicamente, così da permettere interventi omogenei nei tempi che nei modi di realizzazione.

Questo eviterà fastidi che irrimediabilmente si vengono a creare in concomitanza di interruzioni o sospensioni di lavori dovute ad una pianificazione scarsamente lungimirante o eccessivamente ottimistica.

I temi individuati saranno da ora in poi così denominati:

- Intervento 1: Piazza Unità d'Italia
- Intervento 2: Piazza Mazzini
- Intervento 3: Rocca Gonzaga
- Intervento 4: Viale Roma
- Intervento 5: Zona nord del centro storico
- Intervento 6: Zone immediatamente limitrofe al centro storico
- Intervento 7: Percorsi ciclo-pedonali di connessione col centro storico

Intervento 1.: Piazza Unità d'Italia

Sotto questa denominazione si comprende non solo la piazza principale, ma anche un insieme di spazi immediatamente limitrofi e ad essa collegati in maniera tale da poterli, e doverli, considerare come oggetti di un medesimo intervento. Più dettagliatamente gli spazi interessati sono i seguenti: piazza Unità d'Italia, piazza Battisti, lo slargo di fronte alla chiesa dei Servi e il tratto di via Veneto compreso tra questa chiesa e piazza Unità d'Italia, corso Garibaldi, via Gonzaga.

- Abbiamo già parlato di alcuni tratti caratteristici di piazza Unità d'Italia, ma sarà utile riassumerli anche in questa sede:

La piazza è delimitata a ovest dalla bella facciata settecentesca della chiesa di Santo Stefano [foto 2], edificata negli anni a cavallo tra il '500 e il '600, a est dall'edificio della Cassa di Risparmio di Novellara [foto 4], inaugurato nel 1911, a nord e a sud da un bellissimo sistema di edifici porticati di impianto tardo cinquecentesco ospitanti al piano terra numerosi esercizi commerciali che la rendono il punto forse più animato della vita cittadina [foto 3].

Intorno agli anni venti del nostro secolo, in nome di un senso del decoro tipicamente borghese, si decise di dare alla piazza una sistemazione a giardino [foto 4-5]. Il suo spazio centrale, da sempre completamente sgombro, venne ridisegnato con aiuole in cui vennero piantati alberi, magnolie e cedri del Libano, assolutamente estranei al luogo. Questa sistemazione ha infranto quell'unitarietà spaziale tipica di questi spazi urbani che tanta fortuna hanno avuto nell'urbanistica padana.

Il progetto, senza per questo voler cancellare le tracce di un'epoca, in ogni caso importante, come orientamento di massima, da verificare tuttavia con i cittadini e con la competente Soprintendenza, si propone di riportare la piazza nell'aspetto che per secoli l'ha caratterizzata.

Alla base di tutto sta ovviamente la chiusura della piazza al traffico veicolare che potrà essere convogliato su percorsi alternativi e verso aree di parcheggio facilmente accessibili.

Lo spazio centrale, se reso libero dalla sistemazione a giardino, potrebbe ospitare alcune iniziative, dall'organizzazione di incontri culturali e di spettacolo ai semplici tavolini dei bar, che riconsegnerebbe finalmente la piazza a quella che è la sua naturale vocazione.

In una pianta di Novellara redatta nel 1778, la piazza appare completamente lastricata in ciottoli di fiume, così come l'attuale via Gonzaga ¹

Dato che nelle foto di inizi '900 la piazza appare con la parte centrale in terra battuta² e che in molti documenti si parla di rifacimenti della pavimentazione limitati alle fasce laterali³, gli ultimi dei quali sono stati condotti a partire dal 1983, se ne evince che la parte centrale, trascurata per tutto l'800 si era piano piano trasformata in una distesa di terra.

La proposta evidenziata nelle tavole del Piano del Colore come una delle soluzioni possibili, si propone di riportare la piazza alla sua spazialità originaria, tenendo conto allo stesso tempo dei vari segni lasciati sul luogo nel corso degli anni.

In tale prospettiva si è cercato di studiare una soluzione che tenesse conto delle varie indicazioni che si riuscivano a cogliere dal contesto, in modo da trovare il giusto punto di incontro tra la semplicità e linearità storicamente consolidate da una parte e la rappresentatività che questo spazio verrà ad acquistare.

La sistemazione in ciottoli di fiume con un semplice disegno geometrico definito da fasce in pietra e da cippi, presenti in piazza sin dai primi del '900⁴, ci è apparsa, per tutto quanto detto, una delle più appropriate.

¹ v. all. E - 3

² v. all. C - 2 - 3 - 4 - 5

³ v. all. A - 15 -18; B - 5 - 8

⁴ v. all. C - 6

Per quanto riguarda i portici che si affacciano sulla piazza, mentre quello a nord, detto portico inferiore, presenta una bella lastricatura ottocentesca in pietra di Luserna¹ [foto 18], quello a sud è pavimentato con lastre di cemento in pessimo stato di conservazione. Si procederà quindi al restauro della pavimentazione del portico inferiore e alla sostituzione di quella in cemento con una in lastre di pietra di Luserna, così da ottenere una omogeneità assolutamente auspicabile e inspiegabilmente mai realizzata.

- Piazza Battisti [foto 6], su cui si affaccia il lato sud della chiesa di Santo Stefano, è attualmente ridotta a parcheggio pubblico.

Questo spazio è stato per secoli area di accesso al cimitero². All'inizio del secolo scorso, fu deciso di trasferire il cimitero in un'area esterna all'abitato, lasciando però la piazzetta che, pur essendo direttamente affacciata su piazza Unità d'Italia, ha mantenuto una sorta di intima individualità che la rende uno dei luoghi più particolari del centro storico.

Come per piazza Unità d'Italia, la chiusura al traffico sarà il primo provvedimento da adottare. Si sostituirà poi la brutta pavimentazione in asfalto con una in ciottoli di fiume che, tramite un semplice disegno geometrico delimitato da fasce in pietra, si collegherà a quella di piazza Unità d'Italia, mantenendo però una sua precisa identità.

- Via Veneto, ovvero l'antica contrada dei Servi³, forma un bellissimo collegamento prospettico tra Santo Stefano e la chiesa dei Servi [foto 21].

Questo tratto di strada e tutto lo slargo antistante la chiesa dei Servi erano pavimentati in ciottoli di fiume⁴. Si propone il ripristino di questa pavimentazione. Assolutamente urgente è anche il restauro del sagrato della chiesa dei Servi, attualmente pavimentato

¹ v. all. A - 2 - 3; B - 9

² v: all. E - 3

³ v. all. B - 5 -3; E - 3

⁴ v: all. A - 18; B - 5

con lastre di cemento in pessimo stato di conservazione e "ingentilito" da incongrue fioriere in cemento.

L'utilizzo di lastre in pietra e il recupero e reintegrazione dei bei cippi settecenteschi in marmo di Verona¹ restituiranno al sagrato la sua dignità.

- Corso Garibaldi e via Gonzaga sono le ultime due strade dell'intervento 1. Grazie ai lavori eseguiti una quindicina di anni fa e di cui abbiamo già più volte parlato, presentano una bella pavimentazione in ciottoli, nel caso di corso Garibaldi corredata di corsie carrabili in lastre di granito. In questo caso l'intervento si concentrerà sulla risistemazione, che chiaramente verrà effettuata in tutta la zona di intervento, e riprogettazione degli elementi di arredo urbano, e sulle direttive riguardanti gli interventi sugli edifici che su di esse si affacciano.

¹ v. all. E - 3

Intervento 2: Piazza Mazzini

Questa zona comprende l'area immediatamente prospiciente la rocca, in gran parte occupata dall'ex ghetto ebraico [foto 13].

- Piazza Mazzini [foto 7] presenta oggi una situazione piuttosto confusa e sproporzionata. Sono stati da pochi anni segati gli alberi che circondavano la parte centrale sistemata a giardino circolare; la piazza è circondata da marciapiedi con sezioni e pavimentazioni disomogenee ed è deturpata da cassonetti per l'immondizia e altri elementi di arredo impropri.

I marciapiedi saranno uniformati sia come dimensioni che come pavimentazioni, i portici pavimentati in pietra a sostituzione delle lastre di cemento in cattivo stato di conservazione.

Le proporzioni saranno così ripristinate e la piazza riconsegnata ad un uso corretto e gratificante da parte della cittadinanza.

- Piazzale Marconi [foto 8], da sempre area di accesso alla rocca e quindi di grandissima rappresentanza, è oggi quasi completamente occupato dalle automobili in sosta. La pavimentazione in ciottoli che conservava sino a pochi decenni or sono¹ è stata ricoperta da numerosi strati di asfalto che hanno portato la quota stradale più in alto rispetto ai portici che vi si affacciano.

E' dunque necessario un ripristino delle quote e delle pavimentazioni originarie, la ripavimentazione del sistema di portici sul lato est e del marciapiede sul lato ovest in pietra da taglio.

Auspicabile, se non la chiusura al traffico, l'allontanamento delle automobili in sosta.

- Il sistema di strade che fanno parte dell'intervento 2 è caratterizzato da cortine edilizie continue di impianto cinque-seicentesco² che, seppur profondamente manomesse in

¹ v. all. D - 3

² v. all. E - 1 - 2 - 3

molti punti, specie negli ultimi decenni [foto 25-26], presentano ancora un elevatissimo livello qualitativo assolutamente da salvaguardare e ripristinare [foto 13].

Una adeguata ripavimentazione in pietra del bellissimo sistema di portici che in gran parte le caratterizza, la creazione, l'ampliamento e la pavimentazione in pietra da taglio dei marciapiedi e il ripristino delle quote stradali riqualificheranno questo brano di città, fondamentale per l'identità di tutto il centro storico.

Intervento 3: Rocca Gonzaga

La rocca sorge al centro di un'ampia area verde, corrispondente per lo più con l'antico tracciato dei fossati di difesa¹.

L'antica residenza gonzaghesca ha, nel corso degli anni, assunto una sempre crescente importanza come centro civico, politico e culturale della vita cittadina. Ospita infatti, oltre agli uffici del comune, la biblioteca comunale, il museo della civiltà contadina, il museo Gonzaga, l'archivio storico comunale e il bel teatro ottocentesco².

Purtroppo, mentre il complesso architettonico è da anni oggetto di accurati interventi di restauro, l'area verde che lo circonda è praticamente ridotta ad un campo [foto 14]. Si nota la mancanza di un qualsiasi disegno a terra, sia del verde che dei percorsi. La fitta piantumazione che ha caratterizzato quest'area sino a pochi anni or sono³ è stata drasticamente sfoltita, lasciando solo un filare che costeggia l'edificio [foto 15].

Il progetto di intervento si propone di dare un'immagine più definita a questa area.

Si procederà quindi alla realizzazione di percorsi ciclo-pedonali e di aree di sosta caratterizzate da elementi di arredo, quali sedute, pavimentazione, illuminazione etc. che presentino forme e cromie consone al contesto.

Si integreranno le piante ad alto fusto esistenti con altre, tipiche della zona, che permettano di creare piacevoli zone d'ombra, senza per questo nascondere alla vista le bellissime cortine murarie della rocca, e al tempo stesso contribuiranno a schermare alcuni interventi edilizi qualitativamente discutibili che negli ultimi anni sono stati eseguiti su lotti immediatamente confinanti col parco.

Il progetto consentirà di rendere fruibile questo importantissimo polmone verde dall'intera cittadinanza, non solo come zona di relax ma anche come luogo di incontro

¹ v. all. E - 1 - 2 - 3

² v. all. A - 1; B - 7

³ v. all. C 12

dove organizzare spettacoli estivi all'aperto di teatro e di cinema, mostre ed esposizioni temporanee.

Queste iniziative contribuirebbero in maniera determinante alla rivitalizzazione di un centro, come quello di Novellara, che, per la sua vicinanza a città come Reggio Emilia e Parma, rischia di trasformarsi in un "quartiere" satellite dove ci si limita ad abitare ma non a vivere.

Intervento 4: Viale Roma

Questo importantissimo asse prospettico è, da sempre, la porta di accesso a Novellara per le provenienze da Reggio Emilia (1).¹

Questo ruolo si è via via potenziato con l'incremento del traffico veicolare e con la costruzione della ferrovia. Questa è a tutt'oggi uno dei principali metodi di collegamento con il capoluogo per tutti i novellaresi che per motivi di studio o di lavoro si trasferiscono quotidianamente a Reggio Emilia.

Viale Roma trova nel piazzale della stazione la sua naturale testata, ed è per questo che il progetto di recupero interessa ambedue questi spazi.

Viale Roma è caratterizzato da una sistemazione ottocentesca² che lo ha dotato di due ampi controviali pedonali alberati. Purtroppo tutto il sistema di arredo urbano si presenta attualmente in uno stato di completa fatiscenza [foto 16].

Il progetto si propone di riqualificare tutto il percorso tramite interventi mirati.

Proprio per la sua funzione di porta di accesso alla città il viale verrà dotato di una pavimentazione che continui quella di corso Garibaldi [foto 1], in ciottoli e corsie carrabili in lastre di granito, che lo qualificheranno e identificheranno come facente parte del centro storico.

I controviali saranno ridisegnati e pavimentati in pietra, così da consentire la creazione di agevoli percorsi ciclo-pedonali scanditi da zone di sosta caratterizzate da elementi di arredo appositamente individuati. I filari di alberi, gravemente sofferenti per la scarsità di terreno a loro disposizione, saranno alloggiati in ampie fasce che ne consentano una comoda sopravvivenza e, nei casi irrimediabili, sostituiti con piante sane.

¹ v. all. E - 1 - 2 - 3

² v. all. A - 5 - 9

Il piazzale della stazione è attualmente privo di una qualunque immagine architettonica ed è in gran parte adibito a parcheggio di interscambio per le auto, le biciclette e i motorini dei pendolari.

L'intervento di riprogettazione dovrà occuparsi di tutti quegli aspetti, pavimentazione, illuminazione, il verde, le sedute etc. che, insieme a uno studio e potenziamento degli attraversamenti pedonali, renderanno il piazzale della stazione parte integrante del percorso lungo il quale si è formato l'intero centro storico di Novellara.

Intervento 5: Zona nord del centro storico

E' questa una delle zone più interessanti della città, caratterizzata da cortine continue di edifici che presentano al piano terra dei bellissimi portici.

Nonostante gli inevitabili guasti e stravolgimenti subiti nel corso degli anni dai singoli edifici, l'immagine che si riceve percorrendone le strade è quella tipica, di impianto per lo più sette-ottocentesco, dei centri della padania.

La zona è percorsa da tre direttrici principali:

- via Cavour [foto 9], asse storico di collegamento con il santuario della Vergine della Fossetta. Sino a pochi decenni or sono è pavimentato in ciottoli¹, presenta, sotto i suoi portici pavimentati per lo più con lastre di cemento, numerosissimi esercizi commerciali che la rendono una delle strade cittadine più vivaci.

- Via Costa e via Marchi [foto 10-11], le settecentesche contrade dell'Ospedale Vecchio e di Santa Lucia², corrono parallele a via Cavour. Via Marchi è caratterizzata da un'edilizia che, pur rientrando in un genere minore, trova, nei suoi bassi portici e nell'omogeneità dei prospetti, una sua innegabile dignità, purtroppo in parte compromessa da interventi impropri, quali la pavimentazione dei portici con lastre di cemento [foto 19] e la ristrutturazione di alcuni edifici realizzata con metodologie, sia progettuali che di intervento, assolutamente incongrue.

- Via Cantoni [foto 12], costruita ai primi dell'ottocento, unisce le due direttrici suddette. Lastricata in ciottoli di fiume sino a pochi decenni or sono³, è caratterizzata da bei palazzi che, sul lato nord, presentano un lunghissimo sistema di portici, tanto da essere stata denominata in passato Contrada del Portico Lungo⁴.

¹ v. all. A - 6 - 7 - 15; B - 6; C - 8 - 9 - 10

² v. all. E - 3

³ v. all. A 11; B - 4; C - 11

⁴ v. all. B - 4

Un deciso intervento di riqualificazione è assolutamente necessario in un brano di città così importante e caratterizzante.

Il ripristino delle antiche lastricature in ciottoli di fiume, la pavimentazione dei portici in pietra da taglio, l'ampliamento e la creazione, ove siano assenti, di comodi marciapiedi pavimentati in pietra da taglio, la razionalizzazione e la ridefinizione di tutti quegli elementi, quali l'arredo urbano, le insegne, la segnaletica etc., che tanto contribuiscono all'immagine di un luogo, daranno un nuovo impulso alla vitalità di tutta l'area di intervento riacquistata, grazie anche ad uno studio e razionalizzazione del traffico veicolare, ad una piena fruizione da parte della cittadinanza.

Intervento 6: Zone immediatamente limitrofe al centro storico

Come abbiamo già detto quest'area, pur non facendo parte, sia tipologicamente che come periodo di costruzione, del centro storico vero e proprio, proprio per la sua strettissima vicinanza con esso e la fittissima rete di interconnessioni esistente è assolutamente da includere in una operazione di riqualificazione a livello urbano.

La zona è caratterizzata per lo più da un'edilizia residenziale di recente o recentissima realizzazione, formata da villette uni o bifamiliari e da piccoli condomini di tre, quattro piani fuori terra. Gli edifici sono stati edificati per la quasi totalità dei casi in posizione centrale rispetto al lotto di pertinenza. Si sono creati così fronti stradali caratterizzati da muretti e inferriate di recinzione dei giardini privati, tipici dei quartieri di residenza estensiva.

La grandissima maggioranza delle strade di questa zona presenta una forte carenza, se non l'assoluta mancanza, di marciapiedi e di fasce pedonali. Quest'ultime, quando sono presenti, sono semplici fasce in terra battuta, spesso occupate da elementi di arredo posizionati in maniera impropria o da automobili in sosta. Anche nei casi in cui sono presenti veri e propri percorsi pedonali, come nel caso di via Borghi, via Marchi o via Indipendenza, la mancanza di una adeguata manutenzione e il conseguente degrado, rendono difficile la fruizione da parte della cittadinanza.

Il minuzioso lavoro di schedatura effettuato ha permesso di stabilire, strada per strada, i problemi, le carenze e le potenzialità, ottimo punto di partenza per un progetto globale di riqualificazione urbana.

Le sezioni stradali, per lo più alterate dalle molteplici riasfaltature, dovranno essere riportate alle quote originali, verranno assicurati, ove necessario e possibile, comodi e sicuri percorsi pedonali e ciclabili. Chiaramente alla base di tutto questo dovrà essere

un attento studio e riesame del traffico veicolare, che dovrà essere razionalizzato così da non gravare, come spesso oggi accade, su strade di sezione insufficiente.

Il sistema del verde, presente lungo molte strade, sarà valorizzato con sistemazioni a terra nuove e più ampie.

Un adeguato sistema di illuminazione, affiancato da una sistemazione razionale di ogni elemento di arredo urbano, contribuirà decisamente alla riqualificazione dell'intera area.

Intervento 7: Percorsi ciclo-pedonali di connessione col centro storico

L'intervento riguarda tutte quelle direttrici che uniscono il centro storico con i quartieri che si sono edificati all'esterno dell'anello di circonvallazione formato dalla strada provinciale e da via della Costituzione.

Lungo la quasi totalità di questo anello sono presenti ampie fasce di rispetto, attualmente inutilizzate e in cattivo stato di manutenzione, che potranno ospitare percorsi ciclabili e pedonali che permetteranno di raggiungere agevolmente tutte le vie di accesso al centro storico di cui abbiamo già trattato nell'introduzione all'intervento 6.